

Bari

L'INTERVISTA

di ANTONELLA W. GAETA

# Turi Siamo nella cinquina ma TerraRossa con Ruol ha già vinto il suo Strega

Parla il fondatore della casa editrice barese finalista con "Inventario di quel che resta dopo che la foresta brucia"

**I**l nome della sua casa editrice indipendente, TerraRossa, dal principio contiene già lo stupore, «prima - racconta Giovanni Turi - facevo la guida turistica nel mio paese, Alberobello, e coglievo sempre negli occhi di chi guardava i nostri paesaggi dai colori ferrigni un senso di meraviglia». Di stupore, appunto, lo stesso che ha accompagnato la cavalcata del romanzo di Michele Ruol, *Inventario di quel che resta dopo che la foresta brucia*, fino all'ingresso clamoroso, due giorni fa, nella cinquina del Premio Strega.

**Turi, come si sente il giorno dopo?**

«Stordito, felice, impaurito, entusiasta, confuso».

**Di tutti colpisce "impaurito".**

«Chiaramente ora è un impegno in termini anche di copie e gestione del percorso, è un'avventura che di solito affrontano squadroni di professionisti, e dunque un po' di timore lo genera, ma è anche un'adrenalina costruttiva».

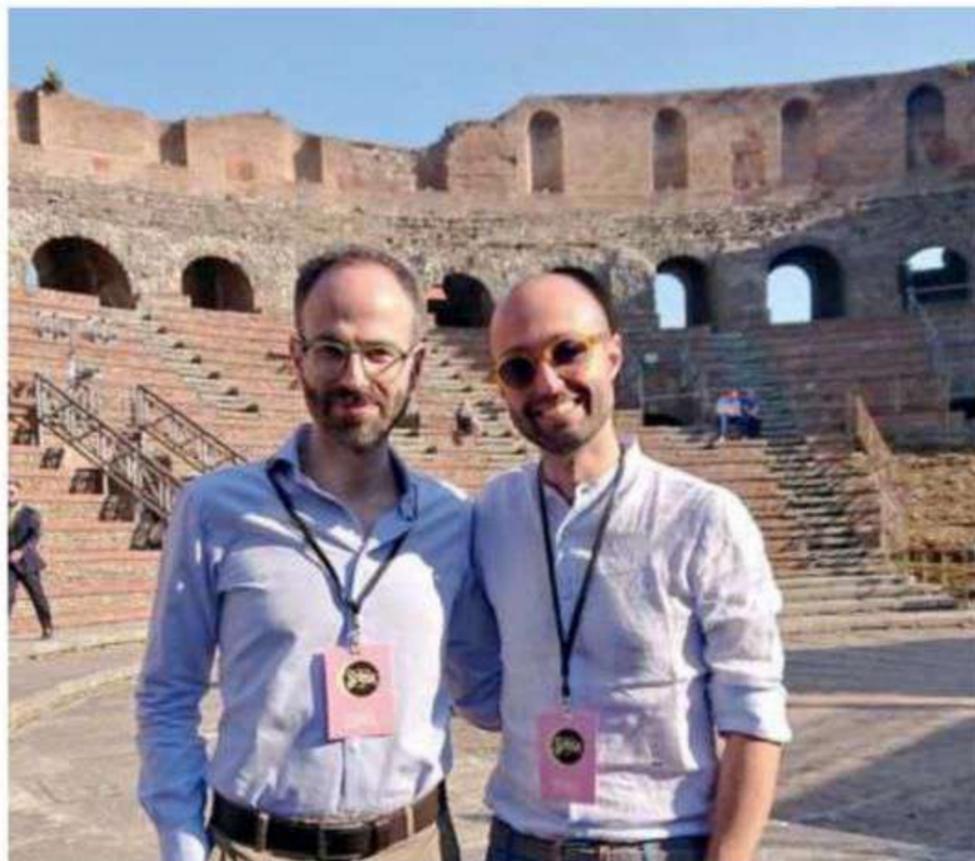
**Voi quanti siete?**

«Dentro di me tantissimi, sono io più due collaboratori esterni per la redazione, Stefano Savella e Tiziana Giudice, e Francesco Dezio per le illustrazioni. Tutte le altre mansioni le gestisco io, rendicontazione, fatturazione, spedizioni, editing... già il lavoro ordinario è molto impegnativo, ora si aggiunge un lavoro decisamente straordinario».

**Il tutto decisamente indipendente.**

«Direi quasi irriverente».

**Immagino gli sguardi dei colossi su di lei alla proclamazione della**



● L'editore Giovanni Turi (a sinistra) con lo scrittore Michele Ruol

**cinquina.**

«Mi guardavano con meno simpatia di qualche giorno prima».

**Ve lo aspettavate?**

«A Torino erano venuti rappresentati degli Istituti esteri e qualche Amico della domenica a dirci che era piaciuto, ma di qui a un tale consenso».

**Ruol come l'ha vissuta?**

«Era molto emozionata ma, in quanto anestesista, sa come mantenere pacatezza e sangue freddo: lo invidio».

**Com'è arrivato a lei *Inventario*?**

«Attraverso una mail dello studio

editoriale Crudo, mi avevano subito colpito struttura e idea e quindi avevo richiesto il testo in lettura, quando ho iniziato a leggerlo mi ha folgorato talmente che, per la prima volta in vita mia, ho mandato il contratto prima di finire di leggere».

**Cosa l'aveva colpita?**

«Intanto, il sostituire il criterio cronologico con quello spaziale: c'è un andirivieni dal passato al presente della storia familiare, il lettore entra in questa casa e segue la disposizione degli oggetti rispetto alla frattura, così come anche la capacità di raccontare un lutto senza mai diventare patetico».

**Il romanzo si è fatto subito strada.**

«Uscito ad aprile, a giugno era già finalista ai Premi Berto e Megamark, e Libro del mese di Fahrenheit».

**Di fronte avevate Manni, Laterza e l'outsider barese Elvio**

**Carrieri con Ventanas.**

«La cosa più clamorosa è che siamo andati in cinquina direttamente, pari punti con Paolo Nori e Mondadori e quindi quarti. Ma per la clausola degli indipendenti saremmo potuti andare in sestina e gli unici competitor erano Voland, Manni e Ventanas».

**Ora vi aspettano giorni intensi fino al 3 luglio.**

«Ruol deve capire come gestire i turni in ospedale, non ha avuto l'aspettativa e a dicembre è diventato per la terza volta papà, se io sono in confusione, lui di più».

**Cosa l'ha spinto ad aprire una casa editrice?**

«Sicuramente l'incoscienza».

**E superatala, cosa l'ha fatta resistere?**

«La passione e l'idea che ci siano ancora margini - prima presidiati da autorevoli case editrici ora indirizzate verso altre traiettorie - per la sperimentazione, la conoscenza, l'esplorazione della lingua. Il nome TerraRossa contiene l'idea di libri che accolgono i lettori come la terra fa con il seme, nutrendolo e facendolo germogliare. Prima avevo un blog molto seguito, "Vita da editor" e sentivo il sostegno degli addetti ai lavori. Quando *La casa delle madri* di Daniele Petruccioli è andato in dozzina nel 2021, TerraRossa aveva solo 4 anni e 18 titoli in catalogo, voleva dire già tanto. Mi dico spesso chi me lo faccia fare, lavoro sempre, non faccio il medico ma ho la reperibilità costante. Il sogno resta di trovare qualcuno che scommetta davvero su TerraRossa, che mi lasci margini di libertà e mi permetta di tornare a fare solo l'editor».

**Se dovesse vincere lo Strega?**

«L'ho già vinto arrivando in cinquina».



IL LIBRO

**Michele Ruol**  
*Inventario di quel che resta dopo che la foresta brucia*  
Terrarossa  
pagg. 208  
16 euro